

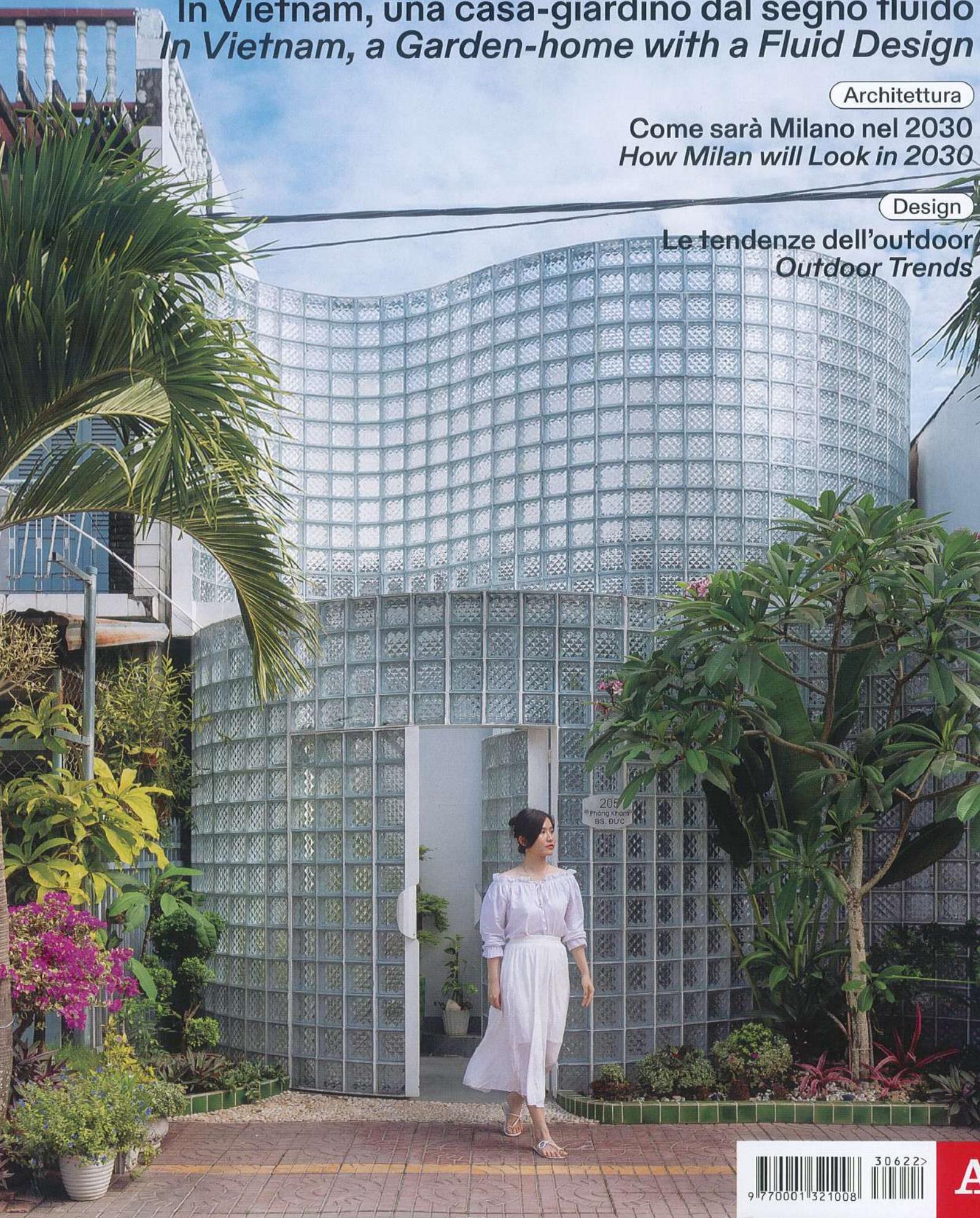
In Vietnam, una casa-giardino dal segno fluido *In Vietnam, a Garden-home with a Fluid Design*

Architettura

Come sarà Milano nel 2030
How Milan will Look in 2030

Design

Le tendenze dell'outdoor
Outdoor Trends



Sommario 622

15 Radar

28 Libri

COVER STORY

30 Casa-giardino *Garden-home*

In Vietnam, un sorprendente Eden domestico nascosto dietro una facciata di vetrocemento • *In Vietnam a surprising domestic Eden hidden behind a wall of glass block*

▷ Giuseppe Santonocito

40 Materioteca

Rivestimenti ultramaterici e superfici alleggerite dalla luce • *Ultra-textured coverings and surfaces made less heavy by light*

▷ Benedetto Marzullo

PROGETTI

43 Milano 2030

Panoramica sui maggiori cantieri in corso • *A tour of the main construction sites currently in progress*

▷ Sara Banti

52 Roberto Menghi

Una nuova monografia dedicata all'architetto milanese: edifici, interni, allestimenti e progetti pubblicitari

• *A new book on the Milanese architect: buildings, interiors, installations and advertising projects*

▷ Luigi Prestinenza Puglisi

58 Colpi di scena

Coups de Théâtre

Scenografie teatrali d'autore • *Auteur stage designs*

▷ Luca Trombetta

64 Intorno al tempo

About Time

Sette autorevoli esperti riflettono sulla quarta dimensione

• *Seven experts reflect on the fourth dimension*

▷ Ico Migliore

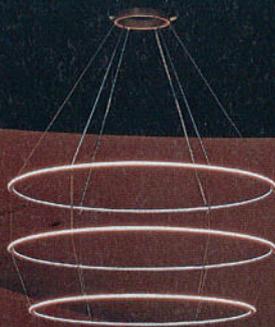
70 Il respiro della storia

The Breadth of History

La Biblioteca Nazionale di Francia, a Parigi, si rinnova con l'intervento di Atelier Bruno Gaudin • *The National Library of France is upgraded in a design by Atelier Bruno Gaudin*

▷ Leonardo Lella

58





L'INTERVISTA

75 Andreas Kipar

La nuova urbanistica è affidata ai paesaggisti
 ● *New urban design projects by landscape architects*
 ▷ Sara Banti

INTERIORS

82 Una torre fuori dal coro a Canary Wharf *A Standout Tower in Canary Wharf*

L'edificio residenziale di Herzog & de Meuron nel centro direzionale di Londra ● *Herzog & de Meuron's residential building in London's business district*
 ▷ Leonardo Lella

92 Mérida Reloaded

Muri di pietra e cementine decorate per la villa di Francisco Bernés e Fabián Gutiérrez nella penisola dello Yucatán ● *Stone and decorated cementine tile walls for the villa designed by Francisco Bernés and Fabián Gutiérrez on the Yucatán peninsula*
 ▷ Paolo Lavezzari

102 Illusioni domestiche *Domestic Illusions*

Pareti a specchio e colori soft dilatano lo spazio di un piccolo appartamento barcellonese ristrutturato da studio AMOO ● *Mirror walls and soft colours dilate the space in a Barcelona apartment renovated by the AMOO studio*
 ▷ Laura Cardia

110 Smart Ideas

Soluzioni sorprendenti e funzionali per piccoli spazi
 ● *Surprising and functional solutions for small spaces*
 ▷ Chiara Maranzana

114 Total White

La candida sequenza di ambienti progettata da Alessandro Scandurra a Milano ● *A sequence of bright rooms designed by Alessandro Scandurra in Milan*
 ▷ Silvia Icardi

DESIGN

124 Business Story

Decoratori Bassanesi: il design in superficie ● *Decoratori Bassanesi: surface designs*
 ▷ Chiara Maranzana

129 Dossier Outdoor

Sfuma il confine tra interni ed esterni nelle nuove collezioni per salotti open-air ● *New collections for open-air living blur the distinction between indoor and outdoor spaces*
 ▷ Chiara Maranzana, Francesca Tagliabue

142 Dossier Luci Outdoor

Lampade decorative e faretto mimetizzati nella natura
 ● *Decorative lamps and spotlights in natural settings*
 ▷ Benedetto Marzullo, Francesca Tagliabue

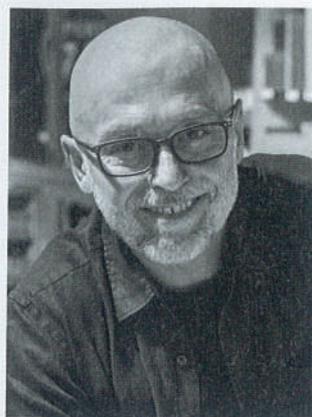
146 On Show

Maria Lassnig

Contributors

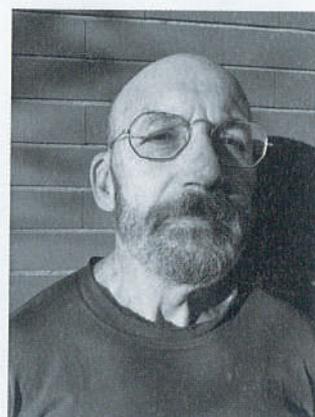


1

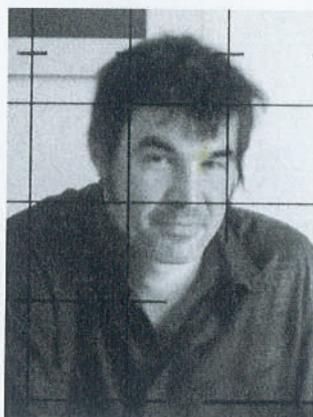


2

ph. Leo Torri



3



4



5

[1] LUIGI PRESTINENZA PUGLISI

(Catania, 1956) Critico di architettura, dirige la rivista on line *presS/Tletter*. Tra le sue pubblicazioni, *La Storia dell'architettura dal 1905 a oggi*, edita da Luca Sossella (2021). Prossimi progetti: la critica di architettura sui social media. Passioni: nessuna, per evitare di ingrassare, andare contro la legge o fare cose sconce. ● *An architecture critic who runs the online magazine presS/Tletter. Among his books, La Storia dell'architettura dal 1905 a oggi published by Luca Sossella Editore (2021). Forthcoming projects: architecture criticism on social media. Passions: none, to avoid putting on weight, doing anything illegal or acting indecently. P.52*

[2] ICO MIGLIORE

(Torino, 1956) Tre volte Premio Compasso d'Oro, professore al Politecnico di Milano e Chair Professor alla Dongseo University (Corea del Sud), è fondatore con Mara Servetto dello studio Migliore+Servetto. Molteplice il suo contributo alla narrazione del design con articoli e libri, tra cui *Sketches, Maps, Sceneries* (Electa, 2021) e *Time to Exhibit* (Franco Angeli, 2019). ● *Three times winner of the Compasso d'Oro Award, a lecturer at Politecnico di Milano and Chair Professor at Dongseo University (South Korea),*

he is the founder, together with Mara Servetto, of the Migliore+Servetto studio. He has contributed extensively to the design debate through articles and books, including Sketches Maps Sceneries (Electa, 2021) and Time to Exhibit (Franco Angeli, ed. 2019). P.64

[3] PAOLO LAVEZZARI

(Milano, 1957). Studi al liceo Parini di Milano e all'Università Statale, dove si è laureato in Storia della critica d'arte, tra autonomia, punk, concettuale e quanto di frizzante gli anni Settanta riservavano. Formazione nelle gallerie d'arte con numi tutelari quali Giorgio Marconi e Philippe Daverio, ideando mostre, vedendone e scrivendone. Poi, sempre più scrittura, prima *D-Casa*, successivamente *Casa Vogue*. In attesa di decidere il suo futuro, vizia le sue vecchie moto BMW. ● *Educated at the Parini middle and high schools. At Milan's State University he studied History of Art Criticism, during the heady years of student movements, punk and conceptual art in the 1970s. He went on to work in art galleries with such luminaries as Giorgio Marconi and Philippe Daverio, devising and reporting on exhibitions. He then focused on writing, first for D-Casa, then for Casa Vogue. As he works out where he wants to go from here, he devotes time to his old BMW motorbikes. P.92*

[4] JOSÉ HEVIA

(Maiorca, 1976) Fotografo di architettura e paesaggio, vive e lavora a Barcellona. Alterna l'attività professionale a ricerche personali. Collabora con riviste di settore, ha pubblicato libri di architettura ed esposto in mostre personali e collettive. ● *Architectural and landscape photographer, he lives and works in Barcelona. His work is a mixture of professional collaborations and personal research. He collaborates with magazines and has published books on architecture. His works have appeared in solo and group exhibitions. P.102*

[5] SILVIA ICARDI

(Barcellona, 1967) Dopo la laurea in Architettura al Politecnico di Milano, collabora per due anni con Studio Gregotti. Dal 1998 al 2002 è autrice dei programmi Mediaset di Daria Bignardi. Giornalista professionista, scrive di cultura, design e architettura per *Corriere della Sera*, settimanali e mensili. ● *After graduating from the Politecnico in Milan, she worked at Studio Gregotti for two years. From 1998 to 2002 she created programmes for Daria Bignardi at Mediaset. A professional journalist, she writes on culture, design and architecture for Corriere della Sera and other weekly and monthly publications. P.114*

Staff

Direttore responsabile
Editor in chief
Francesca Taroni

Caporedattori
Managing editors

Sara Banti
Architettura, attualità, sito web
Architecture, news, website

Chiara Maranzana
Sistema multimediale
Multimedia system

Benedetto Marzullo
Industrial design

Grafici
Graphic Staff

Monica Panitti
Caporedattore
Managing editor

Fabio Grazioli
Caposervizio
Senior editor

Elena Liberatore
Caposervizio
Senior editor

Segreteria di redazione
Editorial secretary
Monica Guala
Ricerca fotografica
Photo research

Progetto grafico
Graphic design
La Tigre

Collaboratori
Contributors
Iwan Baan
Ornella Bergamaschi
Luigina Bolis
Laura Cardia
Trieu Chien
José Hevia
Silvia Icardi
Paolo Lavezzari
Leonardo Lella
Ico Migliore
Takumi Ota
Susanna Papparatti
Giuliana Pessina
Pion Studio
Luigi Prestinenza Puglisi
Robert Rieger
Filippo Romano
Giuseppe Santonocito
Chiara Sessa
Takuji Shimmura
Manolo R. Solís
Francesca Tagliabue
Luca Trombetta

Traduzioni
Translations
Shanti Evans
David Lowry

Robert Burns
Mara Weiner-Macario
Website

Brand manager
Ilaria Carnevale Miacca
ilaria.carnevalemiacca@rcs.it

Advertising manager
Connie Chiaro
connie.chiaro@rcs.it
Magazine

Nicoletta Porta
nicoletta.porta@rcs.it
Digital

International editions
Maria Francesca Sereni
mariafrancesca.sereni@rcs.it

ABITARE

Rivista internazionale a periodicità mensile edita in lingua italiana e in lingua inglese e diffusa in tutto il mondo, fondata da Piera Peroni nel 1961. • An international magazine published monthly in Italian and English, founded by Piera Peroni in 1961 and sold all over the world.

via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano
tel. +39 0225843420
redazione@abitare.rcs.it
www.abitare.it

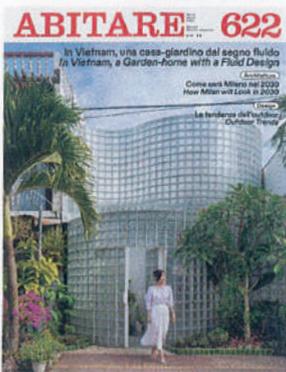


Federazione Italiana Editori
Giornali



Unione Stampa Periodica Italiana

Abitare è anche su
Abitare is also available



Coco House
Duy Le Architects, Vietnam
(photo Trieu Chien)



ABITARE è pubblicata da / is published
by RCS MediaGroup S.p.A.

Presidente e Amministratore delegato
Urbano Cairo

Consiglieri
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza
Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara
Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli
Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

Direttore generale News
Alessandro Bompieri

Content Syndication
press@rcs.it

Ufficio tecnico
Technical office
Emanuele Marini, emanuele.marini@rcs.it

Stampa
Rotolito, Seggiano di Pioltello (MI). Printed in Italy

Abbonamenti Italia Per informazioni telefonare allo 0263798520 o scrivere a RCS MediaGroup S.p.A., Servizio Abbonamenti, via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano, fax 0225883625, abbonamenti@rcs.it, www.abbonamentircs.it Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 8.30 alle 18.30. L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Il cambio d'indirizzo è gratuito: comunicare, almeno 30 giorni prima, il codice abbonato, nome, cognome, indirizzo completo.

Abbonamenti estero • Magazine subscription Abitare (USPS 343-030) is published by RCS MediaGroup S.p.A. in 10 issues per year. Please contact Fastmag srl, via Portuense 1555, Commerc City Isola N/47, 00148 Roma (RM), tel. +39 0665000808, e-mail sub@fastmag.it, www.fastmag.it.

Arretrati Rivolgersi al proprio edicolante oppure ad arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere effettuato su IBAN IT 97 B 03069 09537 000015700117 Banca Intesa - Milano intestato a RCS MediaGroup S.p.A., comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

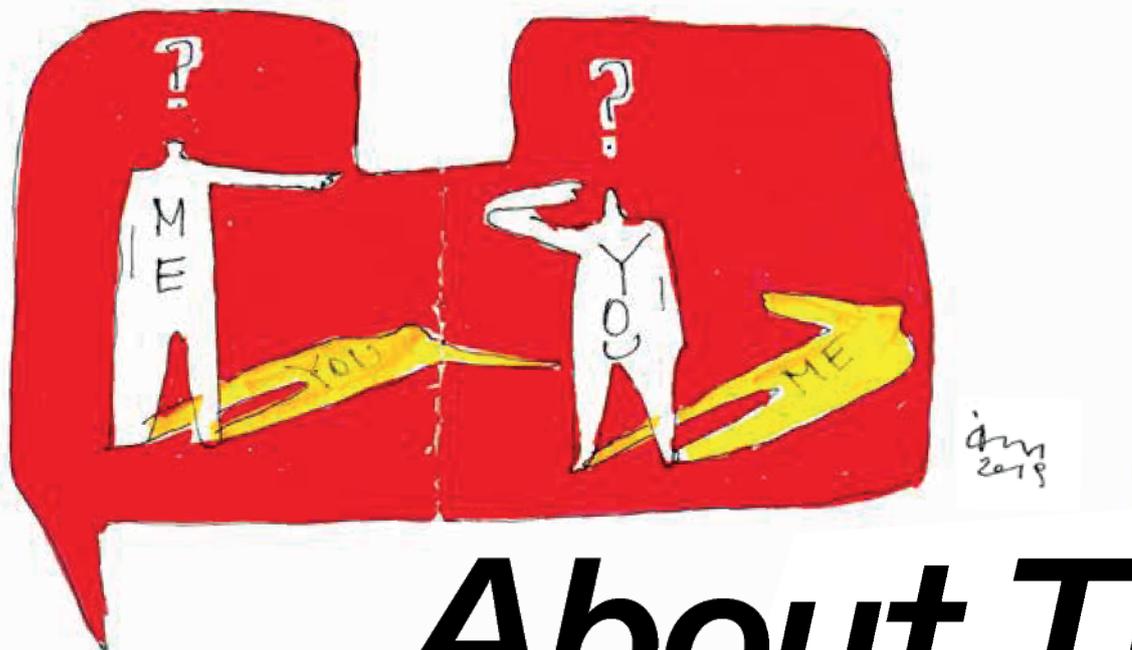
Distribuzione • Worldwide distribution m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 19, 20132 Milano tel. 0225821, fax 0225825302, info-service@m-dis.it. Spedizione in a.p. DL. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 1, DCB Milano - Registrazione presso il Tribunale di Milano, n. 286 del 12.8.1976. ISSN 0001-3218 (print), ISSN 2499-3522 (online).

In questo numero la pubblicità è inferiore al 45%. La riproduzione intera o parziale di testi o fotografie è vietata: diritti riservati in tutto il mondo. *Advertising in this issue is less than 45%. All rights reserved: reproduction of texts and photographs in whole or part is strictly prohibited.*

I prodotti segnalati su Abitare sono una libera scelta redazionale. I testi e le fotografie inviati alla redazione non vengono restituiti anche se non pubblicati. *Products mentioned in Abitare are freely chosen by the editorial staff. Texts and photographs submitted to the magazine are not returned, even if not published.*

Concessionaria esclusiva pubblicità
• Exclusive Advertising Agent
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede legale via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano
rcspublicita@rcs.it, www.rcspublicita.it
vendite: Italia 022584/6281 - estero 0225846354/6951

Intorno al tempo



Dialoghi e schizzi di Ico Migliore

About Time

È la quarta dimensione, quella che dona anima all'abitare e agli oggetti di cui ci circondiamo. Eppure non riusciamo a definirla. Ico Migliore, architetto e fondatore dello studio milanese Migliore+Servetto, ha indagato il concetto di tempo con sette autorevoli esperti appartenenti ad ambiti diversi • *It is the fourth dimension, the one that gives life to our homes and to the objects we surround ourselves with. And yet we are unable to define it. Ico Migliore, architect and founder of the Milanese practice Migliore+Servetto, has probed the concept of time with seven authoritative experts in a variety of fields*

► Ne vogliamo sempre di più, ma non lo possediamo davvero mai. Siamo terrorizzati dalla possibilità di perderlo, e continuiamo a pianificarlo senza sapere bene cosa sia: è un materiale o un concetto? Cos'è davvero il tempo nel nostro vivere quotidiano? Tante volte mi sono chiesto quale sia il suo rapporto con lo spazio, se sia la vera misura delle cose, se abbia una sua estetica. E quanto questa entità fisica abbia sofferto e si sia deteriorata nell'era della rivoluzione digitale. Inoltre da sempre il tempo contribuisce alla continua metamorfosi del nostro mondo, eppure esistono opere e luoghi che definiamo 'senza tempo': in cosa consistono, che qualità hanno? Per cercare di dare un volto alla quarta dimensione, in relazione all'abitare, ho parlato con sette visionari che operano in diversi ambiti. Dal design all'arte, dalla fisica alla filosofia. La versione integrale delle interviste su *abitare.it*.

Italo Lupi Architetto

È un valore o no che un oggetto sia senza tempo? E cosa lo definisce?

L'oggetto senza tempo ha senza dubbio un valore: di simpatia e di empatia. Alcuni connotano il tempo in modo molto forte perché sono legati a un momento storico, altri perché sono connessi a memorie personali altrettanto potenti. In generale, un oggetto senza tempo è quello capace di raccontare una storia, rispondendo così a una necessità quasi primitiva.

Mi fai un esempio di oggetto senza tempo, e di oggetto che non è più attuale?

L'orologio è un oggetto che nei decenni si è riempito di nuove funzioni, fino a diventare oggi un

piccolo televisore e un piccolo computer. La radio, intesa come apparecchio che trasmetteva musica e parola, è una cosa legata al passato. Rimane però un archetipo.

Ci sono luoghi che portano a pensare al tempo in maniera diversa, che ti fanno cambiare ritmo?

A Milano penso a due esempi. La galleria Vittorio Emanuele ti fa percepire un rallentamento immediato, è un luogo aperto ma protetto, dove sperimenti un'intensità temporale del tutto diversa. Nella chiesa di Santa Maria delle Grazie passi dal gotico lombardo all'arte rinascimentale, viaggiando nel tempo.

Leonardo Caffo

Filosofo

Come le lampade erogano luce, gli oggetti erogano tempo. È cambiata la nostra percezione degli oggetti all'interno della casa?

La nascita dello smartphone ha segnato una frattura. Prima accumulavamo oggetti e ricordi, un museo d'archeologia privata. Entrando in casa gli oggetti arrivavano verso di noi all'improvviso (è il 'perturbante' di Freud). Lo smartphone ha invertito questo fenomeno. Oggi nella casa di

un individuo 'generazione Z' lo spazio fisico si è completamente svuotato. La gerarchia non è più emotiva, ma tecnologica, perché la collezione degli oggetti ora si trova dentro lo smartphone: le amicizie sono lì dentro, così come le foto e i ricordi. Per le nuove generazioni gli oggetti sono diventati metafora, non sono più materiali. Concordo sul fatto che gli oggetti erogino tempo. Il tempo dello smartphone è qualcosa di inedito: è un tempo contratto e non profondo. La casa deve essere un luogo intimo, unico e speciale. Come possiamo registrare le sue atmosfere se abbiamo perso il rapporto con la manualità, coi profumi? Il design, a mio avviso, dovrebbe tornare a costruire un rapporto tattile ed erotico con gli oggetti.

Pensi mai a un ritorno all'analogico?

Temo che questo sia più un pensiero di chi ha vissuto il prima e il dopo. Penso che stiamo andando piuttosto verso la città e la casa del QR Code. Per quanto riguarda il tempo, la differenza sostanziale è che il digitale ha letteralmente 'presentificato' tutto: tutto è talmente veloce da essere già passato. Mentre l'architettura e il design, essendo discipline del progetto, hanno una relazione con il futuro.

Guido Tonelli

Fisico

Come è cambiata la nostra percezione del tempo, anche grazie alla scienza?

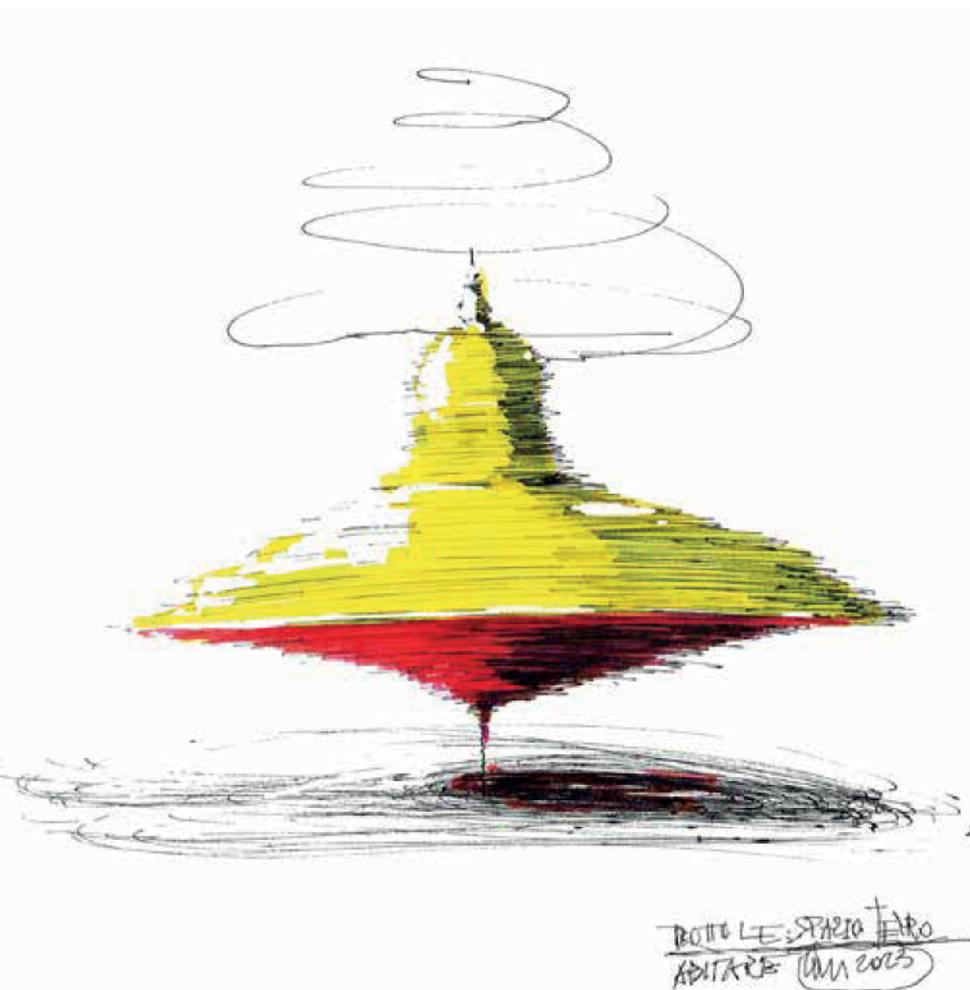
Dal punto di vista scientifico abbiamo scoperto che lo spazio e il tempo sono qualcosa di materiale. Ciò fa a pugni con l'idea newtoniana di cui siamo ancora prigionieri, ovvero che il tempo scorra imperturbabile. C'è però una grande contraddizione: da un lato, lo sviluppo tecnologico ci ha portato una grande libertà concettuale – una specie di anarchia del tempo – dall'altra l'uso dei social ha reso il nostro tempo libero simile al tempo della produzione.

Come cambieranno le nostre case in rapporto al tempo?

Penso che bellezza e arte siano diventate merce rara. Noto che le persone che potrebbero avere ogni lusso scelgono di abitare in posti dove c'è il silenzio, o investono in un'opera d'arte da mettere in casa. O ancora, si prendono un periodo in cui non fare niente. Cercano cose che chiunque potrebbe avere, come camminare senza scarpe in un bosco. Dopo aver scoperto che il mondo ti dà un'enorme quantità di beni materiali, torna un certo gusto per la bellezza e la gratuità, oltre che per le relazioni. Le case del futuro dovranno dare una risposta a queste esigenze.

Esiste secondo te un'estetica del tempo?

Sì, penso all'istante magico. Quando ti capita di rivivere un istante più e più volte, ricordandolo come un momento perfetto – di una relazione, di un'esperienza, di un viaggio – lo contempi come un'opera d'arte.



Maurizio Montalti

Direttore creativo

Come concepisci il tempo dell'abitare?

Il tempo è una successione di 'trasforma-azioni'. La dimensione temporale è una variabile fondamentale nella mia pratica progettuale. Mi confronto ogni giorno con i concetti di vita e di morte. Quelle di temporalità e temporaneità sono due nozioni fondamentali per capire che la materia sa rigenerarsi continuamente.

Quindi gli oggetti per te devono trasformarsi, e poi morire?

Sì. Credo sia importante lasciar andare la nostra passione umana per la conservazione senza fine, qualcosa che purtroppo è ancora centrale nella concezione di museo.

Come vedi il rapporto tra abitare e ritualità?

Sicuramente la ritualità esiste nella maniera in cui prendi un oggetto, lo posizioni, lo osservi e ti relazioni con esso. Se il tuo sguardo verso di esso non è mai esclusivamente pratico, allora lì c'è ritualità.

Esiste un'estetica del tempo?

L'estetica del tempo è quella che ritrovo nella gioia della decomposizione, un processo che, per molti, è tutt'altro che positivo. Sensorialmente può essere disturbante, lo riconosco, ma ha il valore della genesi. La fine come opportunità di un nuovo inizio: ecco cos'è l'estetica del tempo.

Giulio Cappellini

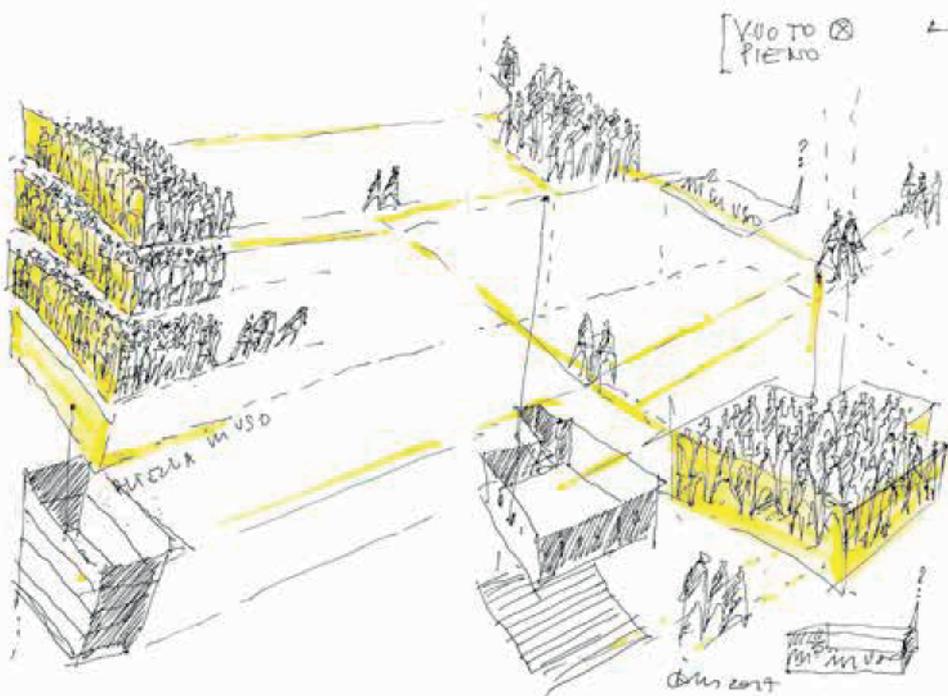
Architetto e imprenditore

Com'è cambiato il rapporto con il tempo in relazione all'abitare?

Penso che oggi il tempo nella nostra casa sia molto più dilatato e rilassato. Con la pandemia abbiamo finalmente trovato il tempo per fermarci a pensare. La casa, che ora viviamo molto di più, è diventata il nostro teatro. Rispetto agli oggetti: mai come oggi c'è la volontà di essere circondati da cose senza tempo. Noto anche l'esistenza di una sorta di nuovo nomadismo domestico: prima le stanze avevano dei ruoli ben precisi, oggi i tempi tecnici che passi nelle stanze sono cambiati completamente. Questo ha una notevole influenza sulla morfologia degli oggetti: il divano è diventato una zattera dove adagiarsi; il bagno è decorato con quadri, libri e candele.

Che cosa sono gli oggetti senza tempo?

Un oggetto che sta bene dovunque: nella casa contemporanea come in quella d'epoca, in ufficio come al ristorante. La sua capacità di parlare linguaggi diversi lo rende testimone del suo tempo, e insieme senza tempo. Per me come prodotto storico di design è senza tempo la lampada Arco dei Castiglioni. Come oggetto personale lo sono alcune scatole di cartapesta degli anni Trenta che ho acquistato a Saigon. Hanno quasi cent'anni ma sono di una modernità incredibile.



Yiyun Kang

Artista e ricercatrice

I tuoi lavori sono sequenze in cui succede qualcosa. Come rifletti sul tempo?

Il mio rapporto con il tempo è molto legato alle possibilità di storytelling. Mi sono formata come pittrice, poi ho deciso di andare oltre la pittura attraverso il digitale. Successivamente ho capito che lavorare con il video significa lavorare con una temporalità lineare. Ecco perché sono alla ricerca continua di nuovi metodi che mi permettano di raggiungere qualcosa di tridimensionale e allo stesso tempo una narrazione temporale.

Concepisci ambienti dinamici in cui i visitatori si muovono. Quanto è importante per te ragionare in funzione dei comportamenti del pubblico?

Mi piace che il visitatore sia libero di camminare nel mezzo dell'opera, di continuare a guardarla, di tornare. In questo senso i miei lavori sono molto diversi dal cinema: lì il pubblico è seduto ed è costretto a guardare dall'inizio alla fine. Nel mio lavoro invece si può sempre entrare, andarsene, stare lì quanto si vuole. Ecco perché lo vedo più simile a quello di un architetto. Per me è fondamentale, ad esempio, chiedermi dove collocare l'ingresso, l'uscita, oltre che dove far cominciare l'immagine in movimento.

Un esempio di oggetto senza tempo.

Per me la carta è un oggetto senza tempo, anche se lavoro con il digitale. Uso il disegno a mano per capire la resa nel digitale. La carta inoltre è piatta, ma si piega e si apre sempre, permettendoci così di creare e dispiegare uno spazio tridimensionale al suo interno.

Daide Rampello

Curatore

Che rapporto hanno la casa e la città con il tempo?

Non si può parlare del tempo, si deve parlare di tanti tempi. La casa è tempo perché è vita. Le case, così come le città, sono piene di ricordi, quindi piene di tempi diversi. In questo senso credo che il tempo abbia un'anima. Quando concepiamo il tempo senza anima, lo stiamo considerando solo una variabile matematica.

Che ruolo ha la casa nella costruzione della nostra identità?

L'identità è data dal percepire le differenze nel tempo. La casa deve essere costruita come un armadio. Nell'armadio tu hai i jeans, le giacche, i maglioni, le camicie. Anche nella casa l'identità si forma a partire dalla varietà. Pensiamo ai meravigliosi palazzi cinquecenteschi, che tra l'altro erano quasi sempre senza mobili, pieni di affreschi e di decori. Forse costruiamo case per cercare di evolvere dentro di esse, con tutti gli strumenti e i linguaggi di cui disponiamo: filosofia, matematica, astrologia, astronomia, arti.

Esiste un'estetica del tempo?

Il tempo giusto è armonia. Coincide con l'abbandono di ogni elemento razionale a favore della pura azione. È mistero! Anche i luoghi dovrebbero avere il senso di un mistero da scoprire.

● *We always want more of it, but we never really possess it. We are terrified by the possibility of losing it, and we go on planning it without knowing exactly what it is: is it a substance or a concept? Just what is time in our daily lives? Many times I have asked myself what its relationship is with space, whether it is the true*

measure of things, if it has its own aesthetics. And to what extent this physical entity has suffered and deteriorated in the age of the digital revolution. Moreover, time has always contributed to the continual metamorphosis of our world, and yet there are works and places that we describe as 'timeless': what do they consist of, what qualities do they have? To try to give the fourth dimension a face, in relation to the way we live, I spoke to seven visionaries who operate in different fields. From design to art, from physics to philosophy. The full version of the interviews can be found at abitare.it.

Italo Lupi

Architect

Is it a value or not for an object to be timeless? And what defines it?

The timeless object undoubtedly has a value: one of charm and empathy. Some connote time in a very strong way because they are linked to a moment in history, others because they are connected to equally powerful personal memories. In general, a timeless object is one capable of telling a story, thereby responding to what is an almost a primitive necessity.

Can you give me an example of a timeless object, and of an object that is no longer relevant?

The watch is an object that over the decades has acquired a series of new functions, to the point where today it has become a tiny TV set and computer. The radio, in the sense of a device that transmitted music and speech, is something linked to the past. Yet it remains an archetype.

Are there places that lead you to think about time in a different way, that make you change pace?

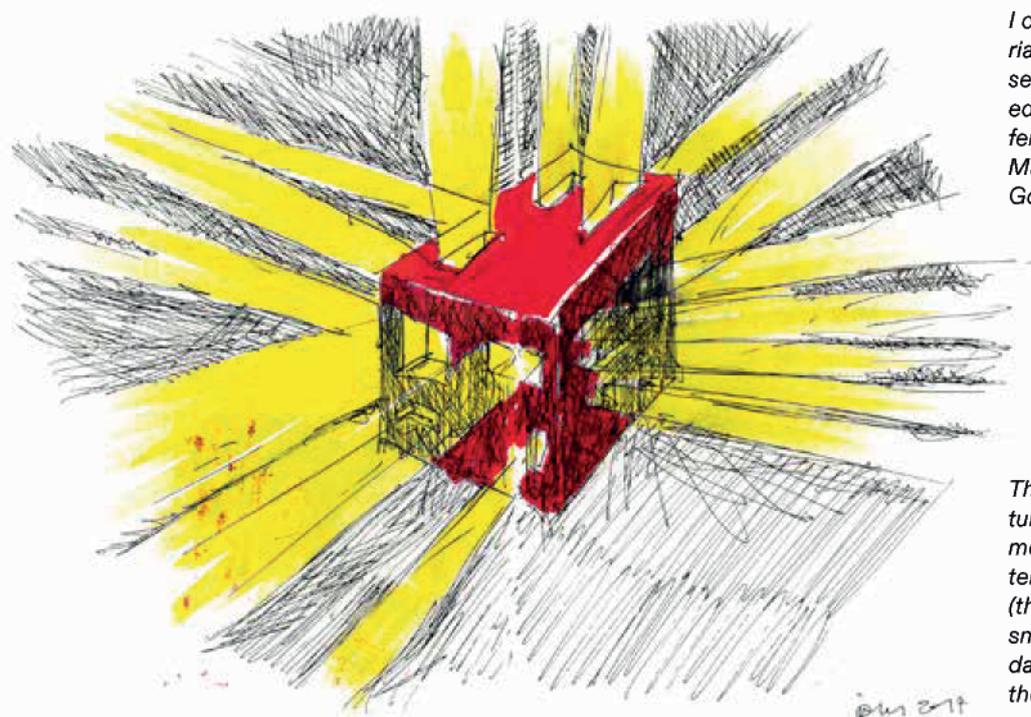
I can think of two examples in Milan. The Galleria Vittorio Emanuele gives you an immediate sense of slowing down. It is an open but protected place, where you experience a completely different temporal intensity. In the church of Santa Maria delle Grazie you pass from the Lombard Gothic to Renaissance art, travelling in time.

Leonardo Caffo

Philosopher

Just as lamps give off light, objects give off time. Has our perception of objects in the home changed?

The birth of the smartphone has marked a rupture. Before we used to accumulate objects and memories, a museum of private archaeology. Entering our homes, objects come to us suddenly (this is what Freud called the 'uncanny'). The smartphone has inverted this phenomenon. Today in the home of a member of "generation Z" the physical space has been completely emp-



...tied. The hierarchy is no longer emotional, but technological, because the collection of objects is now inside the smartphone: friendships are in there, as are photos and memories. For the new generations objects have become metaphorical, they are no longer material. I agree about the fact that objects give off time. The time of the smartphone is something unprecedented: it is contracted time, not deep time. The home should be intimate, a unique and special place. How can we pick up its atmospheres if we have lost the relationship with touch, with scent? Design, in my view, has to go back to constructing a tactile and erotic relationship with things.

Do you ever think about a return to the analogue?

I'm afraid that this is more of an idea of those who have experienced the before and the after. I think rather that we are heading toward the city and the home of the QR code. As far as time is concerned, the substantial difference is that the digital has made everything literally 'present': it's all so fast that it has already passed by. Whereas architecture and design, being disciplines of planning, have a relationship with the future.

Guido Tonelli
Physicist

How has our perception of time changed, in part due to science?

From the scientific point of view we have discovered that space and time are material things. This clashes with the Newtonian idea in which we are still caught, the idea that time flows imperturbably. But there is a major contradiction: on the one hand, technological development has brought us a great conceptual freedom – a sort of anarchy of time – and on the other the use of social media has made our free time similar to our productive time.

How are our homes going to change in relation to time?

I think that beauty and art have become rare commodities. I notice that people who could afford every luxury choose to live in places where there is silence, or to invest in a work of art to put in their home. Or again, to take for themselves a period in which to do nothing. They seek out things that anyone could have, like walking through a wood in bare feet. After you've discovered that the world gives you an enormous quantity of material goods, a certain taste for beauty and what is free returns, as well as for relationships. The homes of the future will have to come up with a response to these needs.

Do you think there is an aesthetics of time?

Yes, I think of the magical moment. When you find yourself reliving an instant over and over again, remembering it as a perfect moment – in a relationship, an experience, on a journey – you look at it as a work of art.

Maurizio Montalti
Creative director

How do you conceive the time of the home?

Time is a succession of 'transform-actions'. The temporal dimension is a fundamental variable in my practice of design. I deal every day with concepts of life and death. Temporality and temporariness are two notions fundamental to an understanding that matter is able to regenerate itself continually.

So for you objects have to be transformed, and then die?

Yes. I believe it's important to let go of our human passion for endless conservation, something that unfortunately is still central to the conception of the museum.

How do you see the relationship between the home and ritual?

Undoubtedly there is ritual in the way in which you take an object, position it, look at it and relate to it. If the way you view it is never exclusively practical, then there is a sense of ritual.

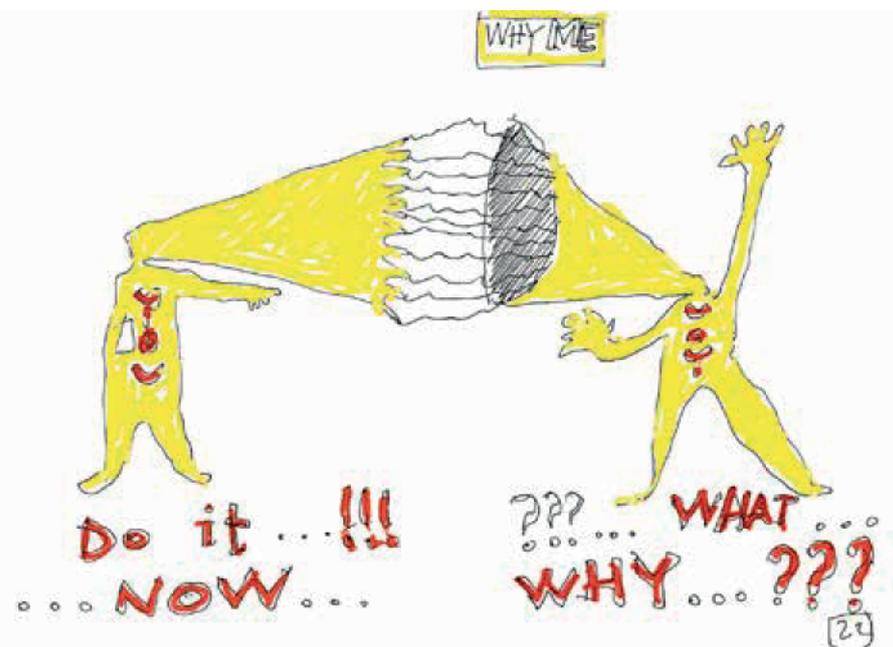
Is there an aesthetics of time?

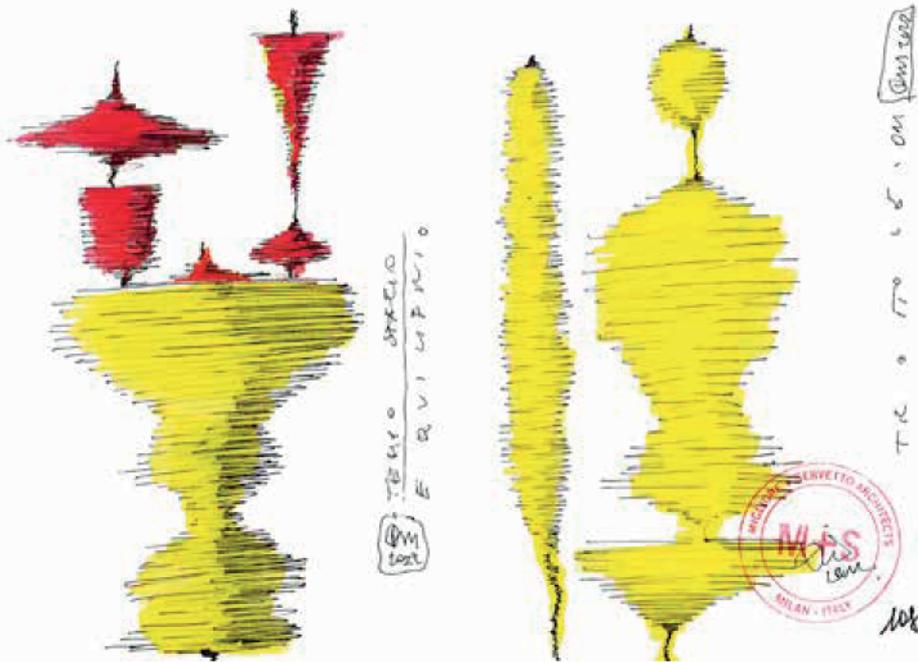
The aesthetics of time is the one that we find in the joy of decomposition, a process that, for many people, is anything but positive. Sensorially it can be disturbing, I acknowledge, but it has the value of genesis. The end as opportunity for a new beginning: that's what is the aesthetics of time.

Giulio Cappellini
Architect and entrepreneur

How has the relationship with time changed in relation to the way we live in our homes?

I think that nowadays our time at home is much more dilated and relaxed. With the pandemic we





finally found the time to stop and think. The home, where we now spend much more time, has become our theatre. As for objects: never has the desire to be surrounded by timeless things been so great as it is today. I also note the existence of a sort of new domestic nomadism: rooms used to have very precise roles, today the technical times you spend in rooms has changed completely. This has a considerable influence on the morphology of objects: the sofa has become a raft to settle down on; the bathroom is decorated with pictures, books and candles.

What objects are timeless?

An object that can go anywhere: in the contemporary home as well as the old-fashioned one, in the office as well as in the restaurant. Its ability to speak different languages makes it a witness to its own time, as well as timeless. For me a timeless historical work of design is the Castiglioni brothers' Arco lamp. From the personal perspective, some papier-mâché boxes from the 1930s that I bought in Saigon are timeless. They are almost a hundred years old but are of an incredible modernity.

Yiyun Kang
Artist and researcher

Your works are sequences in which something happens. How do you think about time?

My relationship with time is closely bound up with the possibility of storytelling. I trained as a painter, then I decided to use the digital to go beyond painting. Subsequently I realized that working with video meant working with a linear

kind of time. This is why I am continually looking for new methods that will allow me to attain something three-dimensional and at the same time a temporal narration.

You devise dynamic environments in which visitors are able to move around. How important is it for you to think in terms of the public's behaviour?

I like the visitor to be free to walk through the middle of the work, to go on looking at it, to come back again. In this sense my works are very different from the cinema: there the audience is seated and is obliged to watch from the beginning to the end. In my work, on the other hand, it is always possible to enter, to go away, to stay there as long as you want. That's why I see it as more like the work of an architect. For me it is fundamental, for example, to ask myself where to put the entrance, the exit, as well as where to have the image start moving.

An example of a timeless object.

For me paper is a timeless object, even though I work with the digital. I use drawing by hand to understand what it is going to look like in digital form. And paper is flat, but it always folds up and opens again, allowing you to create and unfold a three-dimensional space inside it.

Davide Rampello
Curator

What relationship do the home and the city have with time?

You can't speak of time, you have to speak of many times. The home is time because it is life. Homes, like cities, are filled with memories, and thus full of different times. In this sense I believe that time has a soul. When we think of time without a soul, we are only considering a mathematical variable.

What role does the home play in the construction of our identity?

Identity comes from perceiving differences in time. The home has to be built like a wardrobe. In the wardrobe you have your jeans, your jackets, your sweaters, your shirts. In the home too identity is formed on the basis of variety. Think of those marvellous 16th-century palazzi, which among other things almost always had no furniture, and were filled instead with frescoes and decorations. Perhaps we create homes in order to try to evolve inside them, with all the means and languages we have at our disposal: philosophy, mathematics, astrology, astronomy, the arts.

Is there an aesthetics of time?

The right time is harmony. It coincides with the abandonment of any element of rationality in favour of pure action. It is a mystery! Even places ought to have the sense of a mystery to discover. ■

© ALL RIGHTS RESERVED



Nooch sofa system, design Piero Lissoni. bebitalia.com

B&B
ITALIA **OUTDOOR**